

# A Campiglio si scia dal 23, sul Bondone a fine mese

## L'innevamento artificiale divide

Bosco e Ghezzi: regge interi settori economici. Italia nostra: cambiare

**TRENTO** Dopo un ottobre insolitamente caldo, il freddo ha iniziato ad abbracciare anche le vallate del Trentino e le nuvole si sono abbassate sulle montagne. Un clima che sta invitando i primi appassionati di sport invernali a chiedersi quanto sarà possibile inforcare gli sci e percorrere le prime piste. I più impazienti saranno soddisfatti: i primi ad aprire saranno gli impianti di Campiglio. «L'apertura prevista è il 23 novembre — conferma Francesco Bosco, direttore di Funvie Campiglio — in linea con l'anno scorso. Ora è difficile immaginare quali saranno le condizioni meteorologiche di fine mese, ma inizieremo ad aprire i primi due tronchi delle cabine e della seggiovia a sei posti del Grostè. Se le condizioni saranno accettabili apriremo anche il Boch e il Rododendro, e poi procederemo a step». I tronchi principali saranno i primi ad aprire anche a San Martino di Castrozza, assicura la titolare degli impianti e presidente nazionale degli imprenditori impianti a fune Valeria Ghezzi, e anche in Bondone si guarda già alla stagione in arrivo, seppur con delle tempistiche leggermente più lunghe. «Partiremo con un primo weekend di assaggio il 30 novembre e il 1 dicembre — anticipa il presidente di Trento Funvie Fulvio Rigotti — e poi apriremo in maniera continuativa dal 6 o 7 dicembre dopo una settimana di approntamento. Per quanto riguarda le piste inizieremo come sempre dal versante nord, molto più facile da innevare, con la Cordela, il Lavaman e il Palon, che essendo in quota raggiunge prima temperature sotto lo zero».

A rendere possibile la programmazione a garantire la sopravvivenza degli impiantisti è ormai da anni l'inneva-



### Partenza

In alto alcune piste del comprensorio di Madonna di Campiglio; a sinistra una sciata notturna sul monte Bondone (Rensi); in alto, a destra, Valeria Ghezzi, presidente nazionale degli impiantisti (Anef)

mento programmato, dagli altissimi costi in termini sia economici che ambientali. Produrre neve artificiale con i cannoni costa infatti dai 3 ai 5 euro a metro cubo. Una cifra che dipende da moltissimi fattori, sia fissi che variabili. A in-

cidere maggiormente è la disponibilità di acqua e la quota a cui si trova: un bacino idrico a valle implica dei costi non indifferenti di trasporto in quota. Allo stesso modo, la natura gioca un ruolo fondamentale: temperatura dell'aria, del suo-

lo e tasso di umidità determinano l'attecchimento dei fiocchi artificiali. A ciò si devono aggiungere i costi di gestione della neve stessa con tutte le operazioni di spargimento e battitura dei gatti sulle piste. «Ma quali sarebbe il costo di rinunciare all'innevamento? — domanda di rimando Bosco



— La neve artificiale non è necessaria solo per gli impiantisti e gli sciatori, ma per tutto il comparto turistico. Dura di più, e fa durare meglio anche quella naturale. L'anno scorso la pista Vagliana, che non era dotata di un sistema di innevamento artificiale, è stata aperta solo 21 giorni in tutta la stagione perché la prima nevicata di una certa consistenza è avvenuta il 6 febbraio sul terreno ormai caldo. Senza cannoni il turismo invernale trentino crollerebbe dell'80%». Posizione condivisa anche da Ghezzi, che rilancia: «Con i nostri cannoni forniamo a nostre spese un servizio a tutto il comparto turistico, alberghi e ristoranti, ma anche tutte le attività imprenditoriali direttamente o indirettamente coinvolte dall'arrivo di migliaia di stranieri e italiani che ogni anno vogliono sciare. Servirebbero finanziamenti pubblici».

### Il focus



● La stagione invernale è alle porte e cominciano le prime precipitazioni. I primi a partire saranno Madonna di Campiglio e Passo Rolle: le prime piste saranno pronte per sabato 23 novembre.

● Il Bondone fa un primo assaggio a fine novembre per poi aprire definitivamente nel Ponte dell'Immacolata.

● Nel caso in cui la neve scarseggi si procederà con l'innevamento artificiale. Il costo? Dai 3 ai 5 euro a metro cubo.

● Beppo Toffolon (foto), presidente di Italia nostra, pur capendo le difficoltà chiede scelte radicali per il futuro.

La complessità del problema è riconosciuta anche da chi si schiera a difesa dell'ambiente come Beppo Toffolon, presidente dell'associazione ambientalista Italia Nostra: «La questione non è usare o non usare l'innevamento artificiale, ma la prospettiva futura. Bisogna imparare a pensare oltre la singola stagione invernale. Garantire l'innevamento sarà sempre più difficile e dobbiamo iniziare a pensare fino a che punto siamo disposti a compromettere il nostro territorio per garantire gli sport invernali». Anche se è difficile pensare a un Trentino senza neve e a un turismo invernale senza sci da discesa, secondo Toffolon non ha più senso continuare a investire in termini espansivi sull'impiantistica. «Le alternative sono difficili da immaginare, anche se qualche tentativo è stato fatto». Il riferimento è al progetto di dismissione degli impianti di Passo Rolle proposto da Lorenzo Delladio, patron de La Sportiva. L'ipotesi, poi bocciata a causa di un rilancio della proposta di rafforzare l'impiantistica per lo sci di discesa, prevedeva l'ideazione di un nuovo modo di vivere la montagna in alta quota in chiave ambientale e turistica. «Oltre all'aspetto di impatto ambientale in termini di inquinamento, di grande rilievo resta il tema dell'alterazione dell'ecosistema e soprattutto degli sfregi paesaggistici irreversibili — conclude Toffolon — come nel caso del previsto "laghetto delle Viote", niente di diverso da un bacino idrico per alimentare i cannoni spazzaneve. Bisogna guardare al futuro con un ragionamento economico e culturale di grande complessità che dovrebbe partire da una volontà condivisa di diversi settori».